

I WONDER
P I C T U R E S

Unipol Biografilm
C O L L E C T I O N

presentano

UN VIZIO DI FAMIGLIA

di Sébastien Marnier

con Laure Calamy, Doria Tillier, Suzanne Clément, Dominique Blanc e Jacques Weber

(Francia, 2022, 123')



DAL 4 GENNAIO AL CINEMA

Ufficio stampa film – STUDIO PUNTO E VIRGOLA

info@studiopuntoevirgola.com

www.puntoevirgolamediafarm.com

Ufficio comunicazione I Wonder Pictures:

Dario Bonazelli - bonazelli@iWonderpictures.it

CAST ARTISTICO

Stéphane LAURE CALAMY
George DORIA TILLIER
Louise DOMINIQUE BLANC
della Comédie-Française
Serge JACQUES WEBER
Compagna di Stéphane SUZANNE CLÉMENT
Jeanne CÉLESTE BRUNNQUELL
Agnès VÉRONIQUE RUGGIA SAURA

CAST TECNICO

Regia di SÉBASTIEN MARNIER
Produzione AVENUE B PRODUCTIONS
CAROLINE BONMARCHAND
Co-produzione micro_scope
KIM McCRAW
LUC DÉRY

Sceneggiatura SÉBASTIEN MARNIER
Direttore della fotografia ROMAIN CARCANADE
Scenografia DAMIEN RONDEAU
Costumi MARITÉ COUTARD
Montaggio VALENTIN FÉRON
JEAN-BAPTISTE BEAUDOIN
Suoni STEPHEN DE OLIVEIRA
SYLVAIN BELLEMARE
HANS LAITRES
BERNARD GARIÉPY STROBL
Musiche originali di PIERRE LAPOINTE
PHILIPPE BRAUL
Distribuzione italiana I WONDER PICTURES
E UNIPOL BIOGRAFILM COLECTION
Ufficio Stampa PUNTOeVIRGOLA

UN VIZIO DI FAMIGLIA (*L'origine du mal*), terzo lungometraggio di **Sébastien Marnier**, con **Laure Calamy** (*Call my Agent*, Premio Miglior attrice per *Full Time – Al cento per cento* allo scorso Festival di Venezia), **Doria Tillier** (*La Belle Époque*), **Suzanne Clément** (musa di Xavier Dolan), **Dominique Blanc** e **Jacques Weber**, presentato alla 79a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, in Orizzonti Extra, sarà **in sala il 4 gennaio** distribuito da **I Wonder Pictures** e **Unipol Biografilm Collection**.

In una lussuosa villa in riva al mare, Stéphane, una giovane donna, operaia in un conservificio, si ritrova in una famiglia ultraricca con un padre sconosciuto, la sua stravagante moglie, la loro figlia ambiziosa, madre di un'adolescente ribelle, e la loro inquietante cameriera. Qualcuno sta mentendo. Tra colpi di scena e bugie, il mistero cresce e il sospetto si diffonde.

«Il film parla della fine del patriarcato – afferma il regista - e l'idea era di avere solo donne nella storia, ad eccezione dell'origine del male stesso: il padre. All'inizio mi sembrava astratto e inattuabile, ma, mentre il film mi si formava in mente, ho capito che bastava semplicemente non fare un racconto naturalistico. Era una fiaba e avrei dovuto portare a termine l'idea originale».

Dopo il premio a Venezia per *Full Time - Al cento per cento*, la straordinaria Laure Calamy torna in un imprevedibile dramma familiare dalle tinte thriller, affiancando un cast d'eccezione su cui campeggiano Jacques Weber, Dominique Blanc e Dora Tillier, già musa di Daniel Auteuil in *La Belle Époque*.

<https://iwonderpictures.it/unviziodefamiglia/>

INTERVISTA CON SÉBASTIEN MARNIER REGISTA

Jeanne dice a Stéphane: “Non c’è niente di peggio della famiglia. È come un veleno che ti scorre nelle vene contaminandoti e facendoti stare male”. Il film si può riassumere con questa affermazione?

Il film non ruota attorno solo a questa affermazione! Soprattutto perché viene pronunciata da Jeanne, il personaggio interpretato da Céleste Brunquell e che è il mio alter ego sullo schermo. Jeanne fa parte della famiglia, ma se n’è già allontanata, in qualche modo. È abbastanza distaccata da riuscire a dar voce alla tossicità dell’obbligo di agire come una famiglia a tutti i costi. Per quella battuta, mi sono concesso un piano sequenza di un minuto e mezzo, così da rivolgere finalmente l’attenzione su Jeanne. Al di là della sua eccentricità, è un personaggio molto riservato e non abbiamo idea di chi sia veramente - ed è esattamente come mi sento io all’interno della mia famiglia. Ho provato a trovare il mio posto al suo interno impersonando il ruolo del pagliaccio. Al contempo, da quando ero ragazzo, mi sono delineato come un osservatore distaccato, il che mi ha permesso di raccogliere moltissimo materiale per la scrittura. Talmente tanto che per *Un vizio di famiglia* mi sono ispirato a diverse persone che conosco. Nonostante Jeanne sia un personaggio secondario, fa capire al pubblico l’intento del film. Di ritorno da un soggiorno all’estero per seguire la madre, si ritrova a ricoprire il ruolo passivo di osservatrice e quello attivo di persona coinvolta in questa villa infestata. Il film parla della famiglia come unità in cui tutti hanno un ruolo e, in quanto tale, è un film sugli attori.

Esatto, e su uno degli attori in particolare, Jacques Weber, l’unico personaggio maschile del film e per cui proviamo sempre meno simpatia con l’avanzare della storia.

Conosciamo la famiglia con gli occhi di Stéphane e quindi con una serie di pregiudizi, ma, col passare del tempo, vengono a galla diverse verità. Sono soddisfatto del lavoro con gli attori: i loro personaggi sono molto variegati e interessanti. Tuttavia non li giudichiamo mai, perché ognuno racconta la sua versione dei fatti. Il film tratta del tramonto del patriarcato e l’idea era quella di avere una cast di sole donne contrapposte all’origine del male, ovvero il padre. All’inizio, temevo che potesse risultare troppo astratto e irrealista, ma quando ho messo più a fuoco la pellicola, mi sono reso conto che la narrazione sarebbe stata innaturale. Era una specie di fiaba e quindi dovevo attenermi all’idea originale.

I rapporti tra i personaggi femminili sono di vario tipo: abbiamo amanti, sorelle, sorellastre e nipoti. Tutte vogliono amarsi l’un l’altra senza sapere veramente come farlo. Eppure, nonostante le circostanze, riescono ad avere interazioni fisiche e tenere. L’unica cosa che il personaggio di Stéphane vuole è trovare il suo posto in quella famiglia. È per questo che la sorellanza è l’idea alla base del film.

Come hai costruito la dinamica tra tutti i personaggi femminili?

Sono piuttosto puntiglioso, ho degli appunti dettagliatissimi. Ho delineato i personaggi meticolosamente e con anticipo, definendo sia ogni loro stranezza ed eccentricità che il loro percorso di vita, e poi ho spiegato tutto alle attrici. Lo scambio con loro è stato molto

proficuo e il fatto che io abbia selezionato personalmente ogni attrice ha arricchito *Un vizio di famiglia*. Ho integrato la loro energia e i loro tempi nei ruoli.

A dare forma ai personaggi ha contribuito molto il guardaroba. Ad esempio, non mi ero accorto di aver decisamente esagerato con Dominique Blanc, che interpreta il personaggio più eccentrico del film. Alla prova costumi con Marité Coutard, la costumista, è rimasta per un attimo basita. Poi, dopo ore di lavoro, ha capito cos'avevo in mente per il suo personaggio. Abbiamo parlato a lungo di *Viale del tramonto*, delle attrici degli anni d'oro di Hollywood e delle attrici teatrali francesi di altri tempi. Una volta compresa l'idea, l'ha accettata di buon grado e ci si è buttata a capofitto. E il suo personaggio porta una ventata di libertà in questa famiglia intricata e allo sbando.

Era la prima volta che un mio cast era composto da quasi tutti personaggi principali. Ho creato una famiglia al servizio della narrazione e ho messo insieme un gruppo di attrici dai percorsi diversi. Rappresentano uno degli obiettivi del film a cui tengo molto, ovvero impersonare i miei riferimenti nel mio mondo. È stato esaltante e affascinante lavorare con loro e si capisce che sono perfette per i loro personaggi nel film, nonostante si tratti di ruoli che si discostano completamente da tutto ciò che hanno mai fatto nelle loro carriere. Agli occhi del pubblico, Dominique appare come una donna plateale, ma in realtà è semplicemente molto esuberante. Al lato opposto dello spettro abbiamo Laure Calamy, che interpreta eccezionalmente un personaggio cupo e squilibrato.

Anche la villa è uno dei personaggi principali del film. Che ruolo ha avuto nella scrittura della storia?

Durante la stesura della sceneggiatura era semplicemente "una grande residenza sul lungomare", era ancora qualcosa di astratto. Per puro caso, tre anni prima, avevo visitato una villa molto particolare, un luogo appariscente, kitsch e decisamente unico nel suo genere sulla costa, ed era diventata un'ossessione. L'ho visitata nuovamente mentre stavo progettando il film e mi è sembrata estremamente bizzarra, mi ha spaventato. All'improvviso ho capito come utilizzarla per il film e, infatti, non abbiamo usato set costruiti ad hoc. Mentre cercavo le location adatte, ho ripreso e fotografato ogni singolo dettaglio della villa e ho riscritto la sceneggiatura a partire da quella. Il film non potrebbe avere luogo in nessun altro posto. Chi, se non Louise, potrebbe mai avere in casa una scala in marmo rosa? E poi, con una superficie di 4.500 metri quadrati non ci sono stati problemi di spazio per le riprese.

Tuttavia, dato che Louise è un'accumulatrice, abbiamo dovuto riempire la villa di oggetti. Ed è stata una bella sfida dal punto di vista logistico e scenografico. Io avevo scritto che la villa era una specie di mausoleo e Damien Rondeau, il capo scenografo, e il suo team di quindici persone l'hanno riempita con qualcosa come 3.000 oggetti.

Avevi delle idee precise riguardo alla scenografia? Come ti eri immaginato gli interni?

Adoro lavorare con gli scenografi, confrontarmi con loro - è uno degli aspetti del fare cinema che preferisco! Non avevo requisiti, ma nella sceneggiatura avevo specificato qualche dettaglio: il divano verde celadon, le stampe leopardate, gli animali impagliati; la casa

doveva straripare di oggetti decorativi. Io e Damien abbiamo dovuto escogitare degli stratagemmi per riempire lo spazio senza sfiorare il budget. Abbiamo noleggiato decorazioni firmate e mobili di design e il risultato è stato che la villa sembra un bazar di lusso. È stata una vera e propria impresa, specie perché era tutto chiuso per via del lockdown. Fortunatamente, il museo di storia naturale di Tolone ci ha prestato gratuitamente i suoi animali impagliati. Trovare 4.500 videocassette, però, non è stato altrettanto semplice. Ci è voluta una settimana perché due persone riuscissero a rietichettare tutte per rispecchiare il disturbo compulsivo ossessivo di Louise.

Hai sfruttato i vari livelli e piani della casa come simbolo di una gerarchia implicita e delle classi sociali.

Tutti e tre i miei lungometraggi hanno un denominatore comune: il passaggio di una persona da una classe sociale all'altra. In *Irréprochable*, il personaggio di Marina Foïs cerca in tutti i modi di svoltare la sua vita a Parigi, mentre in *L'ultima ora*, il personaggio di Laurent Lafitte viene catapultato in un mondo a lui totalmente estraneo.

In *Un vizio di famiglia* racconto un momento particolare della vita di mia madre. Un giorno, quando aveva 60 anni, scoprii chi era suo padre. Era un banchiere di Poitiers che, politicamente, simpatizzava per la destra. Noi eravamo una famiglia dalle tendenze comuniste e appartenevamo alla classe medio-bassa del quartiere popolare di 'Cité des 4000' a La Corneuve, poco fuori Parigi. Mia madre lo adorò dal primo secondo in cui lo vide, nonostante avesse sempre impedito a me e mio fratello di fraternizzare con chi votava destra! Fu una cosa bella e tenera da vedere, ma mi scosse anche molto, perché quell'incontro incrinò molti dei principi dei miei genitori.

L'incontro tra mia madre e suo padre iniziò con una telefonata e con le stesse parole che ho riportato nel film. Il resto della storia, però, è inventato di sana pianta. Ed è anche molto più intricato della realtà!

Quando Stéphane si unisce alla sua famiglia ritrovata, mente. Non riesce ad accettare la sua posizione sociale, in quanto membro della classe medio-bassa in una casa dove la ricchezza è ostentata ovunque. È un'operaia che fa volontariato in prigione e il cui salario (minimo) corrisponde al prezzo della bottiglia di vino che suo padre stappa per festeggiare il loro incontro. Perciò il film è una specie di fiaba: ho osato con gli indicatori sociali. Nella casa, le stanze da letto sono ai piani alti, mentre nel seminterrato, la cameriera ruba oggetti e scoppiano risse. Questo è il ventre della casa, il luogo dove risiede tutto ciò che viene represso.

Hai fatto un uso malizioso della tecnica dello split screen in *Un vizio di famiglia*. Come l'hai concettualizzata? Come hai scelto per quali scene utilizzarla?

Ho capito dove utilizzarla quando ho preparato la sceneggiatura tecnica. All'inizio erano tre scene. La quarta, che fa un parallelismo tra la vita di Stéphane e quella del personaggio interpretato da Suzanne Clément, è stata aggiunta durante il montaggio. La prima scena con lo split screen è nata per necessità: la sequenza del pranzo era molto lunga e volevo renderla più dinamica, perciò mi si è accesa la lampadina e mi è venuta l'idea di usare questa tecnica.

Abbiamo optato per un long take di Stéphane - che si trova al centro dei due schermi - e, quando i padroni di casa le danno un benvenuto freddo e la bistrattano, ho voluto rendere lo spazio claustrofobico e opprimente, farla sembrare circondata. Questa idea rispecchia parte della grammatica della pellicola. Tutte le scene con split screen sono state ostiche da mettere in piedi, ma hanno funto da collante per la squadra sul set. Sono state entusiasmanti, ma anche snervanti da girare. Ogni mattina arrivavo sul set con i miei bozzetti e capivo che nessuno degli attori aveva idea del risultato finale. È stato complicato perché ruota tutto intorno agli sguardi, ai punti di vista e agli inganni, ma anche interessantissimo. Ho sempre amato la tecnica dello split screen, quasi quanto amo lo zoom. Fa parte del mio codice cinematografico e mi piace che il mio lavoro sia visibile e riconoscibile. In *Un vizio di famiglia* volevo che la direzione artistica, la scenografia e il suono ricoprissero dei ruoli importanti nella narrazione.

Hai parlato dello zoom. Quando Louise e Stéphane arrivano alla baia attraverso il passaggio segreto, fai uno zoom in avanti su di loro. La luce è diafana e nebulosa, la fotografia è irradiata dal sole...

È uno degli elementi che ho adorato della casa: c'era una baia con scogli finti in cemento! Io e il direttore della fotografia, Romain Carcanade, abbiamo scelto di usare un formato 2:55, ancora più grandangolare del Cinemascope. Le lenti anamorfiche che uso in tutti i miei film generano delle distorsioni, delle aberrazioni e dei riflessi stupendi, ma qui abbiamo voluto esasperare il processo. Non sempre gli spettatori se ne accorgono, ma la lente anamorfica crea istantaneamente un effetto strano, come se l'immagine fosse privata della sua realtà. E abbiamo anche aggiunto l'effetto grana per replicare la sensazione della pellicola. Adoro la scena della baia, si ispira alla finzione hollywoodiana. Quando Louise svela il suo segreto vediamo una certa tenerezza. Si tratta di un momento melodrammatico, con lo sciabordio delle onde in sottofondo e la musica quasi melensa.

Anzi, per quanto riguarda le musiche, ho voluto che fossero divise in tre atti. Il primo atto è caratterizzato da sonorità misteriose e d'atmosfera; il secondo, quando sorgono diversi dubbi, è dominato dal sintetizzatore che ricorda i film horror che guardavo da giovane; e il terzo è un tripudio di archi. Nonostante questo sia un film di genere, è anche e soprattutto un melodramma e una tragedia.

A proposito di musiche e suoni, perché i bassi riproducono il battito cardiaco?

Pierre Lapointe, che ha composto le musiche del film, utilizza strumenti musicali veri. Volevo qualcosa di organico, ma con degli inciampi, come delle scariche elettriche emotive. Perciò, a volte, ci sono degli impulsi improvvisi, degli stridii (più simili a dei suoni che a della musica), gracidii inquietanti. Uno dei grandi vantaggi di lavorare con un musicista che non è molto abituato a comporre musiche per film è che non ha automatismi e quindi il risultato è unico nel suo genere. A tal punto che la musica assomiglia solo a sé stessa: è varia eppure omogenea e coerente.

Seguo il lavoro di Pierre da circa 20 anni. Ci siamo conosciuti sei anni fa e siamo diventati amici. Non c'è nessun altro come lui in Francia, fa di tutto: organizza mostre, fa il giudice a un talent show in TV, collabora con stilisti e musei d'arte. È una persona molto acuta e

curiosa. Analizzando la sua discografia, si nota un processo di decostruzione che trovo molto interessante. Tuttavia, chiedergli di comporre le musiche per *Un vizio di famiglia* è stato un azzardo. Non avevo idea di cosa si sarebbe inventato. Prima che iniziasse, ci siamo dati da fare insieme e siamo riusciti a ultimare le demo di due terzi delle musiche prima che cominciassero le riprese. Questo ha aiutato me, il mio team e i responsabili del set a definire meglio l'identità del film e i suoi colori.

Per quanto riguarda i titoli di coda, volevo ricreare il piacere pittoresco di una canzone originale, dal ritmo accattivante, perciò ho chiesto a Pierre di comporre un duetto per lui e Fishbach e giuro che chiunque sul set si è ritrovato a fischiartarlo!

Indubbiamente il film parla della famiglia, ma contiene anche una forte tensione sessuale. Perché?

Sì, è un film in cui chiunque potrebbe finire a letto con chiunque. È un tabù a livello familiare, ma il desiderio è incontrollabile, no? Mi piace dare una tensione sessuale ai miei attori e alle mie attrici perché mi piace filmare i loro corpi. Di base, i corpi umani mi affascinano molto e non c'è nulla di più intrigante dei corpi degli attori. So benissimo che questa mia ossessione deriva da una frustrazione: nel cinema francese, gli attori e le attrici vengono sempre filmati con primi piani o campi medi, dalle cosce in su, come se esistessero solo a livello cerebrale. Eppure, ciò che amo del cinema sono il suo uso del linguaggio del corpo, delle trasformazioni, dei travestimenti.

È stato interessante girare *Un vizio di famiglia* perché ogni attore, a un certo punto, si è ritrovato nudo e hanno tutti corpi diversi! È bellissimo! Dare un'immagine erotica di Dominique Blanc (che fa la sua prima apparizione sullo schermo in un vestito semitrasparente) e di Jacques Weber, che mi ha permesso di filmarlo nudo (cosa per cui gli sono infinitamente grato), è stato un privilegio. Ho voluto filmare anche Suzanne totalmente nuda nella scena della lotta. Era agitata e io volevo che fosse bella, atletica, in forma, scattante. Si è preparata molto con un allenatore. Poi c'è la coppia Doria-Laure. Doria è 30 centimetri più alta di Laure. È stato molto divertente. Ho cercato questa contrapposizione già durante la stesura della sceneggiatura. Solo a livello di presenza, Doria sovrasta Laure come una mantide religiosa. E sullo schermo risulta ancora più spettacolare: è un'espressione estetica di umiliazione o di dominio. Rispecchia sia la metafora dei piani della casa sia la tensione sessuale.

SÉBASTIEN MARNIER

BIOGRAFIA

Sébastien Marnier è scrittore, sceneggiatore e regista. Dopo aver studiato arti applicate e cinema, ha pubblicato tre romanzi: *Mimi e Quatre* nel 2011, editi da Fayard, e *Une vie de petits fours* nel 2013, edito da JC Lattès. Ha pubblicato un graphic novel intitolato *Salaire net et monde de brutes* edito da Delcourt e adattato in serie animata per Arte con Elise Griffon.

Nel 2016, il suo primo lungometraggio, *Irréprochable*, prodotto da Caroline Bonmarchand (Avenue B), è valso a Marina Foïs una candidatura al César come migliore attrice. Co-prodotto da Orange Studio, il film è stato distribuito da Memento films e WTFilms.

Nel gennaio del 2019 è stato distribuito il suo secondo lungometraggio, *L'ultima ora*, con Laurent Lafitte e una nuova generazione di attori, tra i quali Luana Bajrami, Félix Lefebvre e Thomas Guy. Il film è stato selezionato al Festival di Venezia 2018. Prodotto anch'esso da Caroline Bonmarchand (Avenue B), *L'ultima ora* è stato distribuito da Haut et Court e Celluloïd Dreams.

Sébastien Marnier ha girato il suo terzo lungometraggio, *Un vizio di famiglia*, nella primavera del 2021 e la pellicola vede come protagonisti Laure Calamy, Doria Tillier, Dominique Blanc, Jacques Weber, Suzanne Clément e Céleste Brunquell. Il film sarà distribuito in Francia da The Jokers e a livello globale da Charades.

Al momento sta lavorando al suo quarto lungometraggio, che verrà ancora una volta prodotto da Caroline Bonmarchand.

FILMOGRAFIA

2022 **FRÉNÉSIA** (lungometraggio)

Produzione: Caroline Bonmarchand - Avenue B Productions

UN VIZIO DI FAMIGLIA (lungometraggio)

Produzione: Caroline Bonmarchand - Avenue B Productions

Cast: Laure Calamy, Doria Tillier, Dominique Blanc, Jacques Weber, Suzanne Clément, Céleste Brunquell, Véronique Ruggia Saura

Venezia - Orizzonti extra / FIFF NAMUR - In gara

2019 **L'ULTIMA ORA** (lungometraggio)

Produzione: Caroline Bonmarchand - Avenue B Productions

Cast: Laurent Lafitte, Emmanuelle Bercot, Gringe, Grégory Montel, Pascal Gregory, Luana Bajrami, Victor Bonnel e Véronique Ruggia Saura

Premio Jean-Renoir conferito da studenti delle scuole superiori

Festival Internazionale del Film Francofono di Namur - Premio speciale della giuria junior

Festival internazionale del cinema della Catalogna - Miglior film

Festival di Venezia 2018 – Sezione 'Sconfini'

Festival internazionale del cinema Sitges - Premio speciale della giuria
Festival del cinema fantastico - Premio speciale (categoria 'Next Wave Features')
London Film Festival / Cinemania
Festival internazionale del film di Ginevra / Dublin International French Film Festival
Tallinn Black Nights Film Festival

2016 **IRRÉPROCHABLE** (lungometraggio)

Produzione: Caroline Bonmarchand - Avenue B Productions

Cast: Marina Foïs, Jérémie Elkaïm, Joséphine Japy, Benjamin Biolay, Jean-Luc Vincent, Jeanne Rosa e Véronique Ruggia Saura

Festa del Cinema di Roma / Festival del cinema di Stoccolma
Festival La Rochelle
Festival del primo film francofono de La Ciotat

2003 **LE BEAU JACQUES** (cortometraggio)

Co-diretto e co-scritto con Élise Griffon

Produzione: Didier Diaz - Caroline Production

Cast: Philippe Nahon, Anny Romand, Luis Costa

Festival international du court métrage de Lille - Premio speciale della giuria
Festival Premiers Plans D'Angers
Festival di Saint-Benoît - Isola della Riunione
Odense International Film Festival (Danimarca)
Alpinale (Austria)
Festival of Nations (Austria)
The Paris Short Film Festival
Tarragona International Film Festival (Spagna)
Festival di Aigues-Mortes / Festival di Digione

2002 **LE GRAND AVOIR** (cortometraggio)

Co-diretto e co-scritto con Élise Griffon

Produzione: Didier Diaz & Bruno Hodebert - Caroline Production

Cast: Anny Romand, Jonathan Kerr, Cansel Elçin

Festival Premiers Plans D'Angers / Festival International du Film de Nancy
Tarragona International Film Festival (Spagna)

SCANDALOSI VECCHI TEMPI (documentario)

In collaborazione con Michel Reilhac

Selezionato per la Quinzaine des Réalisateurs (Festival di Cannes)

1998 **CAMILLE, ENCORE QUELQUES MINUTES** (cortometraggio)

Produzione: Paris 8 / La Poste / Adecco

BIBLIOGRAFIA

2013 *Une vie de petits-fours*
Éditions / JC Lattès

Qu4tre
Éditions Fayard

Salair net et monde de brutes
Éditions Delcourt (graphic novel)

Miss carpenter (opera teatrale)
Produzione: Maverick Productions / Théâtre Rive Gauche
Just Call me Sublime Production

2011 **Mimi**
Éditions Fayard (Francia) / Éditions Playground (Italia)

LAURE CALAMY

FILMOGRAFIA PARZIALE

Cinema

- 2022 **UN VIZIO DI FAMIGLIA** (Sébastien Marnier)
2021 **FULL TIME - AL CENTO PER CENTO** (Eric Gravel)
2020 **UNE FEMME DU MONDE** (Cécile Ducrocq)
2019 **CAMILLE, ENCORE QUELQUES MINUTES** (Nicolas Maury)
IO, LUI, LEI E L'ASINO (Caroline Vignal)
ONLY THE ANIMALS - STORIE DI SPIRITI AMANTI (Dominik Moll)
2018 **SYBIL** (Justine Triet)
2017 **LADY J** (Emmanuel Mouret)
2016 **AVA** (Léa Mysius)
2015 **TUTTI GLI UOMINI DI VICTORIA** (Justine Triet)
RESTER VERTICAL (Alain Guiraudie)
LES COWBOYS (Thomas Bidegain)
2012 **9 MOIS FERME** (Albert Dupontel)
2009 **INNOCENZA SELVAGGIA** (Philippe Garrel)

Televisione

- 2019 **LA FLAMME** (Jonathan Cohen)
2014-2019 **CHIAMI IL MIO AGENTE!** (Marc Fitoussi & Antoine Garceau)

Teatro

- 2018 ***The Game of Love and Chance*** (Marivaux)
Regia di Catherine Hiegel
2014 ***Orlando ou l'impatience*** (Olivier Py)
Regia di Olivier Py
2008 ***La Disparition de Richard Taylor*** (Arnaud Cathrine)
Regia di Pauline Bureau
2004 ***The Liar*** (Corneille)
Regia di Jean-Louis Thamin

DORIA TILLIER

FILMOGRAFIA PARZIALE

Cinema

- 2022 **UN VIZIO DI FAMIGLIA** (Sébastien Marnier)
- 2021 **FUMER FAIT TOUSSER** (Quentin Dupieux)
- 2018 **LA BELLE ÉPOQUE** (Nicolas Bedos)
- 2016 **UN AMORE SOPRA LE RIGHE** (Nicolas Bedos)
- 2008 **BLOODY FLOWERS** (Julien Richard Thomson)

Televisione

- 2019 **LA FLAMME** (Jonathan Cohen & Jérémie Galan)

DOMINIQUE BLANC

della Comédie Française

FILMOGRAFIA PARZIALE

Cinema

- 2022 **UN VIZIO DI FAMIGLIA** (Sébastien Marnier)
- 2021 **GUERMANTES** (Christophe Honoré)
- 2017 **PATIENTS** (Medhi Idir & Grand Corps Malade)
- 2015 **FOU D'AMOUR** (Philippe Ramos)
- 2010 **UN GATTO A PARIGI** (Alain Gagnol & Jean-Loup Felicioli) Animazione
- 2009 **PLUS TARD** (Amos Gitai)
- 2008 **L'AUTRE** (Patrick Mario Bernard)
- 2002 **C'EST LE BOUQUET!** (Jeanne Labrune)
- 2001 **LA PLAGI NOIRE** (Michel Piccoli)
- 2000 **STAND-BY** (Roch Stéphanik)
- 1998 **CEUX QUI M'AIMENT PRENDRONT LE TRAIN** (Patrice Chéreau)
- 1999 **ACTORS** (Bertrand Blier)
- 1994 **LA REGINA MARGOT** (Patrice Chéreau)
- 1992 **INDOCINA** (Régis Wargnier)
- 1990 **MILOU A MAGGIO** (Louis Malle)
- 1989 **IL SIGNORE DEL CASTELLO** (Régis Wargnier)
- 1986 **LA DONNA DELLA MIA VITA** (Régis Wargnier)

Teatro

- 2020 *Angels in America* (Tony Kushner)
Regia di Arnaud Desplechin
- 2015 *Le relazioni pericolose* (Pierre Choderlos de Laclos)
Regia di Christine Letailleur
- 2008 *Quaderni della guerra e altri testi* (Marguerite Duras)
Regia di Patrice Chéreau
- 2003 *Fedra* (Racine)
Regia di Patrice Chéreau
- 1997 *Casa di bambola* (Henrik Ibsen)
Regia di Deborah Warner

JACQUES WEBER

FILMOGRAFIA PARZIALE

Cinema

- 2022 **UN VIZIO DI FAMIGLIA** (Sébastien Marnier)
LE MONDE D'HIER (Diastème)
- 2019 **ANDY** (Julien Weill)
- 2016 **MORT À SARAJEVO** (Denis Tanović)
- 2014 **LES YEUX JAUNES DES CROCODILES** (Céline Telerman)
- 2012 **BAD GIRL** (Patrick Mille)
MARSUPILAMI (Alain Chabat)
- 2009 **FAMMI DIVERTIRE...** (Emmanuel Mouret)
LE BAL DES ACTRICES (Maïwenn)
- 2007 **LES AMBITIEUX** (Catherine Corsini)
- 2006 **LES ARISTOS** (Charlotte de Turckheim)
- 2003 **7 ANS DE MARIAGE** (Didier Bourdon)
- 1998 **DON JUAN** (Jacques Weber)
- 1996 **L'INSOLENT** (Edouard Molinaro)
- 1993 **RUPTURE(S)** (Christine Citti)
- 1990 **CYRANO DE BERGERAC** (Jean-Paul Rappeneau)
- 1986 **UN UOMO, UNA DONNA OGGI** (Claude Lelouch)
- 1979 **L'ADOLESCENTE** (Jeanne Moreau)
- 1974 **LA RAGAZZA CON GLI STIVALI ROSSI** (Juan Luis Buñuel)
- 1973 **LE AMANTI (PROJÉCTION PRIVÉE)** (François Leterrier)
- 1972 **L'AMERIKANO** (Costa-Gavras)

Teatro

- 2021 **Re Lear** (William Shakespeare)
Regia di Georges Levaudant
- 2016 **L'ultimo nastro di Krapp** (Samuel Beckett)
Regia di Peter Stein
- 2013 **Le Prix Martin** (Eugène Labiche)
Regia di Peter Stein
- 2009 **César, Fanny, Marius** (Marcel Pagnol)
Adattamento e regia di Francis Huster
- 2000 **Vita di Galileo** (Bertolt Brecht)
Regia di Jacques Lassalle
- 1987 **Il conte di Montecristo** (Alexandre Dumas)
Regia di Jacques Weber
- 1983 **Cyrano de Bergerac** (Edmond Rostand)
Regia di Jérôme Savary

CÉLESTE BRUNNQUELL

FILMOGRAFIA PARZIALE

Cinema

- 2022 **UN VIZIO DI FAMIGLIA** (Sébastien Marnier)
2021 **LES CLÉS DE JADE** (Jeanne Aslan et Paul Saintillan)
2019 **LES ÉBLOUIS** (Sarah Suco)

Televisione

- 2021 **H24 - 24 ORE NELLA VITA DI UNA DONNA** (Clémence Poésy)
2020 **IN TREATMENT** (Éric Toledano, Olivier Nakache, Mathieu Vadepied, Pierre Salvadori & Nicolas Pariser)

Cortometraggi

- 2021 **THOSE WHO STAY** (Fiorella Basdereff)

I WONDER PICTURES

Distribuzione italiana

I Wonder Pictures distribuisce nelle sale italiane documentari firmati dai migliori autori contemporanei e alcuni dei più interessanti film di finzione del panorama internazionale. Forte della stretta collaborazione con Biografilm Festival – International Celebration of Lives e del sostegno del Gruppo Unipol, promotore della Unipol Biografilm Collection, ha nella sua line-up film vincitori dei più prestigiosi riconoscimenti internazionali tra cui i premi Oscar® Sugar Man e CITIZENFOUR, i vincitori dell'EFA Morto Stalin se ne fa un altro e Flee, il Gran Premio della Giuria a Venezia The Look of Silence, il Leone d'Argento - Gran Premio della Giuria Venezia 2020 Nuevo Orden, il film candidato ai Golden Globe e pluripremiato ai Magritte Dio esiste e Vive a Bruxelles, i film pluripremiati ai César La Belle Époque, Illusioni perdute e Annette, i vincitori dell'Orso d'Oro Ognuno ha diritto ad amare – Touch me not e Alcarràs e la Palma D'Oro 2021 Titane.

Contatti:

I Wonder Pictures

Via della Zecca, 2 - 40121 Bologna

Tel: +39 051 4070 166

distribution@iwonderpictures.it

www.facebook.com/iwonderpictures

www.twitter.com/iwonderpictures

www.instagram.com/iwonderpictures